

Una Grande Storia

Dire che questa è una storia del Cielo non è affatto un eufemismo. Senza forzature letterarie, provate a scorrere con me questa vicenda, che è l'avventura umana di un piccolo grande uomo di nome Andrea... partendo da questa scaletta cronologica:

1970

Andrea Sarzenti nasce a Moncalieri, periferia di Torino.

La mamma si chiama Anna Rizzi; una splendida, umile ma decisa signora, dedita alla casa e all'educazione dei suoi due figlioli, Andrea e Raffaele, che gli nascerà nel 1977; oggi Raffaele è sposato con Francesca, una scout con la quale ha fatto un bel cammino e una robusta crescita in parrocchia e nel movimento della Federazione Italiana Scouts Cattolici d'Europa.

Il papà: è un uomo tetragonale; Lino è il suo nome. Lavoratore che parla poco; fedele fino allo spasimo alla sua famiglia. Cattolico senza pretese, ma con principi piantati nel corpo come il sistema nervoso.

Andrea, fin dalla nascita si portò con se l'handicap della distrofia muscolare, che gli ridurrà al minimo movimenti importantissimi come la deambulazione e l'uso delle braccia e delle mani lasciandogli, con un surplus di validità, le facoltà celebrali unite ad un magnifico cuore.

A buona ragione Andrea era un diversamente abile!

Andrea era anche un affermatissimo avvocato del foro torinese ed aveva iniziato un servizio giudiziale nel Comune torinese di Volvera. Tra il 1994 e il 2001 è stato redattore proprio de "Il Vento". Era... perché la sua vita umana si è conclusa con un infarto nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 2008.

1985

Il ragazzo aveva compiuto quindici anni (anche se ne dimostrava tre di meno, perché la sua crescita stentava a stendere le foglie) quando, sospinto dal nugolo di animatori e amici della sua parrocchia, si fece coraggio (a dir il vero di coraggio ne aveva in abbondanza) e accettò di partecipare ad uno di quei "campi estivi della gioventù" che sono "tempi forti", per la crescita fisica e spirituale degli adolescenti preparati dalla sua Parrocchia. Sono campi scuola che avviano ad un cammino di vita cristiana, che ha il suo culmine negli Esercizi Spirituali (di solito durante le vacanze Natalizie).

Va subito detto che da quell'anno, queste esperienze forti Andrea non solo non le lascerà più, ma ne diventerà leader! Poco più che diciottenne, sarà infatti un piccolo e grande maestro di vita, attorniato sempre da manipoli di amici che vogliono discutere con lui, ridere ed anche aiutarlo negli spostamenti causa la sua infermità.

Quel "campo scuola" dell'85 era il primo di tre esperienze pastorali, che portano ciascuna un titolo diverso e sono veri programmi pedagogici: «impariamo a crescere» il tema del 1° anno e si rivolge a soli maschi o sole femmine; «impariamo a crescere insieme» per il 2° anno ed è composto da quei maschi e femmine reduci dall'esperienza dell'anno precedente; infine «impariamo a crescere insieme e per gli altri», dedicato ai ragazzi e alle ragazze che alla soglia dei diciotto anni decidono di uscire dal guscio e buttarsi al servizio e all'animazione degli altri adolescenti della parrocchia...

Ritorniamo subito al campo fatidico, quello del primo anno «impariamo a crescere». Si tratta di 12-14 giorni vissuti in alta montagna dove, tra gite, giochi, serate



magistralmente condotte da animatori che arrivano dalle medesime esperienze, al momento giusto vengono proposti stimoli, test, discussioni sulle grandi problematiche dell'età evolutiva. Un pomeriggio, con gli animatori e il sottoscritto sacerdote, che funge da padre di famiglia e che lascia - anzi organizza... - che i ragazzi esplodano come vogliono in quelle discussioni mirate, i giovani ospiti si cimentavano sulla questione dell'aborto. Siamo negli anni del drammatico referendum che sancirà la liceità civile dell'aborto, per cui il tema è carico di attualità e i ragazzi di allora si impegnavano con passione, mentre gli animatori cercavano con fatica di mantenere la discussione sulla giusta rotta...

Paolo

Si, c'era un ragazzo quindicenne di nome Paolo tra i trentanove adolescenti che discutevano di aborto.

Paolo si esprimeva con una foga che superava tutti: era uno dei difensori della legge 194 per l'"interruzione di gravidanza", alias uccisione del feto. Gli animatori cercavano di contrastarlo ma Paolo si apriva il varco con fendenti senza miseri-

cordia: «Mai e poi mai accetterei un figlio handicappato: è meglio che muoia subito piuttosto di soffrire per tutta la vita e togliere la gioia agli altri!». La frase fu micidiale. Soprattutto per Andrea, che se ne stava rannicchiato accanto a me e quasi mi si nascondeva dietro, mentre mi stringeva stretto la mano intrisa di sudore: quella fu una coltellata al cuore che gli impedì di trattenere un irrefrenabile sussulto di pianto.

Un pianto che fece calare un silenzio irreale su tutta l'assemblea. Credo che nessuno riuscisse a guardarlo, Andrea. Gli occhi di tutti erano piuttosto su di me che tacevo. Mi ricordo che tacqui e quel silenzio, rotto dal gemito del ragazzo, divenne drammatico. Soprattutto gli animatori si ammutolirono quando si resero conto che io non parlavo: non reagivo alle affermazioni di Paolo; non avviavo un discorso consolatorio per Andrea e comunque in difesa della vita. Gli animatori non osarono "sparare il primo colpo". Una scena difficile, rotta dall'improvviso abbraccio ad Andrea da parte di tutti quanti i ragazzi. Anche Paolo l'abbracciò. Finì così la "suspense". Solo il mattino seguente, dopo una sera segnata da tristezza, la discussio-

ne tornò a prendere forma come esigenza liberatoria.

Rimaneva comunque il fatto del mio silenzio...

Tra me e Paolo c'era un legame speciale, che solo io conoscevo: Paolo era molto legato a me, istintivamente: una forte simpatia di cui nemmeno lui sapeva il perché...

Quel legame c'era ed era una storia segreta, conosciuta solo da me e dalla sua madre.

Calma, vi spiego! Circa sedici anni prima, la mamma di Paolo rimase incinta, naturalmente di suo marito, il quale non voleva saperne che la moglie mantenesse la gravidanza. Fece di tutto per convincerla (fino ad obbligarla) al tragico passo abortivo.

A quel punto la donna, piena di angoscia, anche perché era una cristiana credente e praticante, si confidò con me in lacrime. La supportai con tutte le forze. Essa giunse addirittura alla rottura col marito al quale io avevo peraltro profetizzato come questo figlio (avevano già una ragazzina e un giovanottino) sarebbe stata la loro futura fortuna. Pina (chiamiamola così la Signora) la spuntò all'ultimo momento: era già in macchina verso l'ospedale! Paolo nacque. Va detto oggi che Paolo sarà davvero il palo della



Andrea Sarzenti (1970 - 2008)

giostra di quella famiglia, perché il "giovanottino" fu ucciso dalla droga all'età di vent'anni e la ragazza tutt'oggi vive per conto proprio.

Torniamo alla Capanna in quel pomeriggio, nel bel mezzo di quel campeggio dove Andrea pianse le sue lacrime più amare con la mano sudata stretta alla mia finché piangeranno tutti quanti, Paolo compreso.

Dopo quei singhiozzi che salivano dal cuore, ci fu silenzio. Poi Andrea improvvisamente parlò e parlò così: «Io sono contento di vivere così come sono. Io ringrazio mamma e papà che mi hanno fatto nascere... e Raffaele che mi vuole bene e anche gli amici, che io amo tanto... Anch'io sono pieno di gioia come voi, vivendo su questi monti, sotto questo cielo...». A questo punto le lacrime bagnavano proprio gli occhi di tutti. Paolo li teneva abbassati, gli occhi, ma in realtà soffriva di più e forse stava cambiando idea...

1996

Andrea frequenterà il liceo, e poi l'università scegliendo la facoltà di giurisprudenza, dove si laureerà dottore in legge con una straordinaria tesi di laurea su "L'istituto dell'irrelevanza del fatto nel processo penale minorile", conseguendo 110/110 con lode. La tesi di laurea, elegantemente rilegata, me la inviò in dono.

Scorrendo l'elaborato e riflettendo sul tema pensai più volte alle lacrime di quel pomeriggio al campeggio "adolescenti" dell'anno 1985.

2006

In Italia c'è gran battaglia politica-morale attorno al referendum sulla procreazione assistita promossa dai movimenti laicisti. La Chiesa ha scelto di entrare in campo: come poteva tacere? Questa volta il "Non possumus"

verteva sul tacere circa l'uccisione dell'inno-cente.

E' bene che la Chiesa parli forte quando in campo ci sono i problemi morali dell'uomo: guai se non lo facesse; allora poi si trattava di vita e di morte...

La Chiesa non tacque e il popolo italiano, che la coscienza morale la custodisce ancora integra, seppe reagire.

In molte città ci furono manifestazioni e dibattiti nei giorni precedenti il referendum. Anche nella mia parrocchia ci fu una affollatissima tavola rotonda sulla gravità irreparabile dell'aborto e delle manipolazioni genetiche.

Al tavolo sedevano illustri medici e studiosi di diritto, guidata dal fisiatra dott. Giovanni Quaglio...

Chi presiedeva il dibattito? Doveva essere un giurista: era l'Avvocato dott. Andrea Sarzenti! Ad un certo punto del confronto mi sentii ispirato e mi avvicinai al dott. Andrea per chiedergli se potevo narrare quell'antico episodio del "Campo Ado '85". Andrea si dichiarò d'accordo ed io partii in quarta!

A narrazione finita davanti a cinquecento persone che affollavano la sala grande, si alzò una signora ancora snella, ma bianchissima nei capelli. Una persona che proprio non avevo notato ma che conoscevo benissimo anche se non la vedevo da qualche anno.

La donna parlò: «Sono la mamma di quel ragazzo che avete chiamato Paolo. Grazie don per avermi aiutato a salvare il figlio, anche perché oggi mi è rimasto solo lui, con una bella famiglia. Ringrazio anche il Signore perché



...che si è conclusa proprio quest'anno, 40° anniversario dell'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, a cui è dedicato questo numero de "Il Vento"

stasera, per la prima volta vedo con gioia il famoso ragazzino Andrea..., ora presidente di questa Assemblea. E' proprio accaduto così: dei due figli precedenti a Paolo mi è rimasta la figlia, ma è come se non ci fosse; è partita per la sua strada, senza più girarsi indietro. Il maschio, fratello maggiore di Paolo non c'è più, perché il demone della droga lo ha ucciso. Mio marito se n'è andato di casa. Solo Paolo, con la sua bella famiglia e il suo affetto mi è rimasto per la mia gioia e consolazione. Vorrei aggiungere: Paolo, da quel campo, non sarà mai più abortista! Anche perché colsi l'occasione per narrargli ogni cosa! »

2008

Il 9 gennaio di quest'anno l'Avv. Andrea Sarzenti, nel pieno del suo successo professionale, dopo essersi guadagnate tante benemerenze, ha cessato di vivere stroncato da infarto. E' morto come un "Angelo" e il suo nome è già scritto lassù, sulla Croce dei "Ragazzi in Cielo", in Valle Stretta, insieme a quello di numerosi suoi amici cui la vita terrena, per malattia o disgrazia, è stata tirchia di anni.

Ora vive sicuramente in Cielo davanti all'Agnello. Quaggiù lo ammira e lo invoca una marea di giovani amici.

don Paolo Gariglio

d'Amore e di Vita